

Alla base della spiegazione dell'interesse stanno due ragioni principali: primo, bisogna garantire a coloro che concedono il prestito il pagamento di una somma maggiore del valore del capitale; secondo, coloro che prendono a prestito devono essere disposti a pagare questo ammontare aggiuntivo, cioè preferiscono assumere il prestito e restituire un valore più grande alla scadenza piuttosto che dover rinunciare al prestito stesso. Tuttavia, appena si cerca di precisare i motivi che stanno alla base di queste prime considerazioni, ci si trova di fronte a spiegazioni diverse che fanno capo a corpi teorici tra loro separati e spesso contrastanti. La propensione dei soggetti a concedere prestiti è vista da importanti autori classici come il risultato dell'emergere delle classi produttive sulle altre, mentre è considerata funzione diretta del tasso d'interesse dalla maggioranza degli scrittori successivi. Se si guarda al problema invece dal punto di vista di chi prende a prestito, si può notare che la necessità e l'urgenza di effettuare pagamenti possono giustificare il corrispettivo di un premio sul valore del capitale e tuttavia non ne forniscono una spiegazione esauriente. Infatti, è certo vero che un soggetto che si trovi improvvisamente a dover effettuare dei pagamenti senza avere la disponibilità del capitale, sarà disposto a pagare un premio sulla somma a prestito, ma non si può spiegare così la domanda di prestiti fatta dai commercianti o dagli imprenditori con lo scopo di allargare le loro attività: essi infatti non domanderebbero il prestito se, con l'impiego della somma mutuata, non riuscissero a ottenere un profitto addizionale su quanto devono pagare a titolo d'interesse.

Gli economisti hanno sempre osservato che l'impiego di capitale nell'industria può mettere gli imprenditori in grado di adoperare metodi di produzione indiretti e che il prodotto che se ne ricava, nonostante possa essere venduto con notevole ritardo, è molto maggiore in quantità di quello realizzabile con metodi più diretti. Questa constatazione non è sufficiente tuttavia a sostenere che l'impiego del capitale debba rendere sempre un compenso netto. Perché ciò avvenga il valore del prodotto, quando è riscosso, deve essere maggiore del valore dei mezzi di produzione impiegati per produrlo; oltre al pagamento dei salari e della rendita esso deve essere in grado di rimpiazzare il capitale impiegato, tenuto conto del rischio, e lasciare un rendimento netto.